



Yasmeen Lari, Dera Ghazi Khan, Pakistan 1942  
Un'architetta a piedi scalzi

Nata nel 1942 a Dera Ghazi Khan in Pakistan, si è laureata in architettura ad Oxford. Ritornata in Pakistan nel 1964, ha iniziato la sua attività professionale, unica architetta del Pakistan, prendendo presto coscienza dell'evidente contrasto tra le conoscenze acquisite in Europa e la realtà del Pakistan.

Il moderno stato del Pakistan, che da poco (1947) aveva ottenuto l'indipendenza dalla Gran Bretagna, aveva l'esigenza di mostrare la sua presenza nello scenario politico internazionale; in questo contesto Lari lavorò principalmente nella costruzione di imponenti edifici su prestigiosi incarichi statali come la Pakistan State Oil House, gigantesco quartier generale che celebra la potenza economica della compagnia petrolifera statale. Altre importanti realizzazioni sono state il Finance and Trade Center di Karachi e le ABN Amro Bank a Lahore e Karachi, nonché estesi edifici residenziali a Karachi e Lahore, reinterpretando il linguaggio "Brutalista" alla luce delle tradizioni architettoniche locali.

Nel 1980 ha fondato la Heritage Foundation of Pakistan (fondazione per la conservazione del patrimonio storico, artistico e culturale del suo paese), che ha dato vita ad atti politici concreti quali (1994) il Sindh Cultural Heritage Preservation Act, per la tutela del patrimonio culturale del popolo Sindhi (che abita la regione Sindh con capitale Karachi).

Nel 2000, all'età di 58 anni, chiuse lo studio professionale imbarcandosi in una nuova avventura: come affrontare da architetto il tema della casa per i cittadini più poveri del Pakistan.

Nel 2005 Il terremoto nel Kashmir fu l'occasione per una svolta su questo tema: Lari fu coinvolta nella progettazione di un'architettura di emergenza. Partì autofinanziandosi e in molti, da tutto il mondo, risposero alla suo appello portando il loro aiuto nella ricostruzione. Osservando la disponibilità in loco di materiali e

come venivano utilizzati, Lari capì che la popolazione locale avrebbe dovuto imparare a ricostruire da sé le sue abitazioni. Avviò allora un modello di auto-aiuto per promuovere l'emancipazione e la responsabilità individuale, diverso dal sistema di charity occidentale che comportava maggiori sprechi di fondi e di risorse con conseguenze anche sulla popolazione. Furono così progettate semplici abitazioni costruite con materiali locali, utilizzando principalmente bamboo, calce e argilla; alle abitazioni si aggiunsero all'esterno stufe di argilla "chulah" (evitando in tal modo fumi tossici all'interno delle abitazioni), pompe dell'acqua e servizi igienici. Insegnare alle popolazioni indigene a ricostruire le proprie case inserendo punti di aggregazione nei villaggi è visto da Lari come parte di un processo per ridare dignità e recuperare identità di gruppo.



In questo approccio le donne giocano un ruolo fondamentale non solo nella ricostruzione materiale di villaggi danneggiati, ma anche in quella sociale.

Il suo programma di 10000 Green Shelter, ripari verdi, fu messo in atto nei villaggi più poveri del paese ed è tuttora attivo.

Ulteriore importante implicazione di questo lavoro è stata la possibilità di testare un'architettura sostenibile a basso costo, a carbonio zero e a rifiuti zero: Lari chiama questa *Architettura Sociale a piedi scalzi* (BASA, Barefoot social architecture).

Grazie al lavoro di Lari come consulente UNESCO per il Pakistan, sette siti del paese sono stati inseriti nella lista UNESCO dei patrimoni dell'Umanità; Yasmeen Lari è stata anche eletta tra le 60 donne che hanno contribuito maggiormente agli obiettivi dell'Organizzazione.

Nel 2021 il Politecnico di Milano le ha conferito la laurea honoris causa in Architettura.

*A cura di di Valeria Bacchelli*